

Giornale di Sicilia 12 Giugno 2008

Processo Scuto, l'accusa: finanziamenti alla mafia

CATANIA. Si aggrava il capo d'imputazione per l'imprenditore catanese Sebastiano Scuto, considerato il re dei supermercati in Sicilia. Nell'udienza di ieri il sostituto procuratore generale, Gaetano Siscaro, gli ha contestato che «ha finanziato cosa nostra in maniera continuativa, in cambio di una duratura protezione, riciclando in attività economica legale ingenti proventi delle attività illecite del clan Laudani e di altri clan alleati».

Secondo il pg, Scuto è accusato di aver aperto nuovi centri commerciali con le insegne Despar a Palermo e provincia, «gestiti in comune con il clan di appartenenza dei Laudani e con quelli alleati di Benedetto Santapaola, di Bernardo Provenzano, Sandro e Salvatore Lo Piccolo». Dal nuovo capo di imputazione contestato a Scuto si legge, tra l'altro, che si è «avvalso della forza di intimidazione e del controllo del territorio da parte dell'organizzazione Laudani al fine di incrementare la presenza sul mercato dei punti vendita Despar; ha fornito le videocassette ove erano registrate le fasi di rapine in danno di punti di vendita suoi o di persone a lui collegate al fine di individuarne gli autori per una punizione esemplare; ha fornito denaro finalizzato all'acquisto di armi e droga e ha cambiato assegni corrisposti per la commercializzazione di sostanza stupefacente». Scuto è libero ma ha il divieto di accedere alle sue imprese, che sono in amministrazione giudiziaria.

EMERFOTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS